

deve essere sottovalutato il riferimento all'immagine delle donne nei *media* e nella pubblicità.

Un argomento particolarmente delicato trattato dal Gruppo di Lavoro – preso in considerazione anche dal tavolo di lavoro che si è occupato dei diritti del fanciullo – e degno di menzione specifica è rappresentato dalla norma che tutela il diritto della donna-madre che non voglia in nessun caso prendersi carico del proprio figlio a non essere nominata nella dichiarazione di nascita: ciò rappresenterebbe, a modo di vedere del Comitato di controllo ONU, una negazione del diritto del bambino a conoscere la sua famiglia di origine. In relazione a questa complessa questione, grazie ad un aperto confronto tra le diverse Amministrazioni coinvolte ed al supporto degli esperti del Comitato interministeriale dei diritti umani, è emerso che la *ratio* di tale norma risiede nella ferma intenzione del legislatore di consentire anche alla madre che non voglia prendersi carico del figlio di portare avanti la gravidanza e di partorire in condizioni sanitarie sicure, tutelando in questo modo anche la vita e la salute del nascituro. Se tale opportunità non fosse riconosciuta si incorrerebbe nel rischio di un grave aumento del “tasso di abortività”, oltre che di un incremento dei casi di abbandono di neonati in luoghi non protetti e, nelle situazioni più estreme, degli infanticidi. Pertanto, tale normativa deve intendersi anche come una forma di tutela del diritto alla vita del nascituro, laddove consenta allo Stato di intervenire in ausilio dei genitori che non vogliano o non possano prendersene cura, fermo restando l'impegno degli enti locali, attraverso i servizi sociali, nel rimuovere, quando possibile, le cause che impediscano la presa in carico del minore da parte della famiglia naturale. A tal fine, è stata tra l'altro presentata, il 13 luglio 2005, la “*Campagna di informazione contro l'abbandono dei neonati*”, promossa dal Ministero per le Pari opportunità di concerto con la Commissione per le Pari Opportunità fra uomo e donna.

Rispetto ai singoli temi dibattuti nel corso delle riunioni si rinvia per ulteriori dettagli a quanto esposto in Appendice.

1.3. Il Gruppo di Lavoro sulla tutela dei diritti del fanciullo

Il 2005 ha visto anche confermata la particolare attenzione concreta del Comitato interministeriale dei diritti umani in materia di tutela dei diritti dell'infanzia, per il cui monitoraggio è stato istituito un Gruppo di Lavoro straordinario con il compito precipuo di individuare eventuali elementi critici presenti nel nostro ordinamento e promuovere l'adozione, da parte delle Amministrazioni competenti, delle relative azioni correttive. Il Gruppo – composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (capofila), del Ministero per le Pari Opportunità, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo e di ISTAT, UNICEF Italia, CNEL, ANCI e con la collaborazione della Professoressa Maria Rita Saulle - ha proceduto nell'analisi delle “*Osservazioni Conclusive*” adottate nel marzo 2003 dal Comitato ONU per i Diritti del Fanciullo, in seguito all'esame del rapporto periodico sullo stato di attuazione della

Convenzione di New York del 1989, presentato dall'Italia nel 2000 e discusso nel gennaio 2003.

Per ogni rilievo del Comitato, il Gruppo ha riportato ed evidenziato tutti gli elementi utili per la formulazione del giudizio di aderenza rispetto alle questioni sollevate. Da questo lavoro di ricognizione, approfondimento ed analisi è emersa la necessità di affrontare una serie di questioni irrisolte o rimaste in sospeso rispetto alle quali il Comitato ONU ha manifestato una certa preoccupazione e per le quali si ritiene necessario individuare adeguate misure correttive da proporre anche in sede legislativa. Il Comitato interministeriale dei diritti umani ha ritenuto che, proprio per le sue finalità, l'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nei sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge 451/97 predispone ogni due anni il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*, rappresentasse il luogo ideale nel quale far confluire le osservazioni prodotte dal Gruppo di Lavoro, che ha concentrato parte della sua analisi alla definizione di un meccanismo istituzionale indipendente di controllo sull'applicazione della Convenzione, che abbia l'autorità di ricevere e trattare i reclami individuali dei bambini a livello nazionale ma anche locale, il cosiddetto Garante nazionale per l'infanzia.

Il Gruppo si è anche occupato dei problemi derivanti dalla carenza di rilevazioni statistiche - in particolare di tipo disaggregato - capaci di fornire adeguate evidenze inerenti a situazioni specifiche quali gli atti di violenza, i maltrattamenti e gli abusi nei confronti di minori, l'abbandono scolastico ed i diversi risultati scolastici in base al livello culturale e socio-economico in cui vivono gli alunni ed a fattori quali il sesso, l'invalidità e l'origine etnica, nonché l'esistenza di disparità nell'esercizio dei diritti economici e sociali, in particolare nei settori della sanità, dell'assistenza sociale, dell'educazione e dell'alloggio, a discapito dei bambini poveri, Rom, stranieri, inclusi minori non accompagnati e disabili. Per una analisi dettagliata dei rilievi sollevati dal Comitato e ritenuti condivisibili in tutto o in parte dal Gruppo di Lavoro si rinvia all'Appendice.

1.4. Il Gruppo di Lavoro sulla tutela delle minoranze e dei nomadi, dei rifugiati e dei richiedenti asilo, degli stranieri e degli immigrati e per la lotta alla discriminazione razziale.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani ha contribuito in modo costruttivo al coordinamento del dibattito su temi quali la situazione delle minoranze e dei nomadi, dei rifugiati e richiedenti asilo, degli stranieri e degli immigrati nel nostro Paese. Il Gruppo di Lavoro straordinario, appositamente istituito e composto dai rappresentanti del Ministero dell'Interno (capofila) del Consiglio dei Presidenti della Conferenza Stato-Regioni, del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), dell'ANCI, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per le Pari Opportunità, del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero della Giustizia, dell'ISTAT, del CNEL e

dalla Professoressa Maria Rita Saulle, ha condotto un'accurata analisi del quadro generale, partendo dai documenti prodotti da diversi organi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, insieme alle segnalazioni provenienti da alcune organizzazioni non governative.

In particolare, sono state esaminate le osservazioni adottate dal Comitato Consultivo della Convenzione Quadro sulla protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa, del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, dal Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, dal Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione contro le donne, dall'Alto Commissariato per i Rifugiati, e dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui Diritti dei Migranti.

Le conclusioni del Gruppo di Lavoro *ad hoc* hanno quindi evidenziato la validità di alcuni rilievi provenienti dal Comitato di controllo e, in particolare, di quelli inerenti all'esigenza di una legislazione organica in materia di asilo, o all'assenza di un ricorso in appello effettivo sul diniego dello *status* di rifugiato e al mancato effetto sospensivo (del provvedimento di espulsione) del ricorso giurisdizionale *ex* Legge n. 189/2002, ma anche alla necessità di una revisione dello *status* della minoranza Rom e delle condizioni sociali e di inserimento. Rispetto ai singoli temi dibattuti nel corso delle riunioni si rinvia per ulteriori dettagli a quanto esposto in Appendice.

1.5. Il Gruppo di Lavoro sulla tutela dei diritti civili e politici, sulle problematiche inerenti alla tortura e alle carceri

L'attività del Comitato interministeriale dei diritti umani in materia di promozione e protezione dei diritti civili e politici è stata condotta dal Gruppo di Lavoro straordinario composto da: Ministero dell'Interno (capofila in materia di diritti civili e politici, e, insieme al Ministero della Giustizia, in materia di tortura); Ministero della Giustizia (capofila in materia di situazione carceraria); Ministero degli Affari Esteri – Servizio del Contenzioso diplomatico e dei trattati. Rilevante la partecipazione della dottoressa Simonetta Matone, della Senatrice Francesca Scopelliti e della professoressa Maria Rita Saulle, in qualità di eminenti personalità di chiara fama. Il punto di partenza era rappresentato dall'analisi dei rilievi mossi al nostro Paese dal Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite, in merito al IV Rapporto Periodico dell'Italia relativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Una parte di tali *Osservazioni Conclusive* è stata riproposta nella "*List of issues*" dell'aprile 2005, con la quale si invitava il Governo italiano a fornire aggiornamenti ed approfondimenti in vista della presentazione e della conseguente discussione del V Rapporto periodico (ciò che è avvenuto nell'ottobre 2005).

Nel corso delle riunioni si è proceduto ad un'accurata analisi della normativa vigente, allo scopo di rendere evidenti le modifiche più recenti introdotte nell'ordinamento italiano in materia ed a rassicurare gli organismi internazionali sull'attenzione costantemente posta dal nostro Paese alla risoluzione di situazioni e fenomeni che presentano una dimensione critica,

quali la durata dei processi civili e penali; il sovraffollamento delle carceri; la disciplina della detenzione preventiva, con particolare riferimento a potenziali violazioni dei principi della presunzione di innocenza, del diritto ad un giusto processo in un tempo ragionevole e del diritto ad essere rilasciato, sanciti nel Patto; la disciplina della custodia cautelare; la precisa esigenza di introdurre il reato di tortura nel Codice Penale italiano; la necessità di assicurare parità di opportunità e di trattamento alle donne nella sfera lavorativa e politica ed anche la necessità di misure legislative che contribuiscano ad un maggior godimento dei propri diritti da parte delle persone appartenenti a minoranze etniche, religiose e linguistiche. Rispetto ai singoli temi dibattuti nel corso delle riunioni si rinvia per ulteriori dettagli a quanto esposto in Appendice.

1.6. Il Gruppo di Lavoro per le ratifiche e gli adempimenti legislativi

L'attività di analisi e impulso normativo ha trovato la sua massima espressione, nel corso del 2005, in riferimento ad alcuni temi sentiti come particolarmente urgenti nell'ambito dei meccanismi internazionali di monitoraggio e verifica delle Convenzioni internazionali in materia di tutela dei diritti umani: l'adeguamento allo *Statuto della Corte Penale Internazionale* e l'introduzione del reato di tortura nel Codice Penale, la ratifica del *Protocollo Opzionale alla Convenzione Tortura delle Nazioni Unite*, la necessità di addivenire in tempi rapidi alla ratifica del *Protocollo 13 alla Convenzione europea sui diritti umani e le libertà fondamentali* sull'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze, previa modifica dell'articolo 27 della Costituzione.

Per affrontare compiutamente tutti questi aspetti è stato costituito un Gruppo di Lavoro straordinario così composto: Ministero della Giustizia (capofila); Ministero della Difesa; Presidenza del Consiglio dei Ministri; Ministero degli Affari Esteri - Servizio del Contenzioso diplomatico e dei trattati; Ministero degli Affari Esteri - Ufficio Legislativo.

Il Comitato Interministeriale dei diritti umani si è occupato, in più circostanze, delle problematiche concernenti l'adeguamento della legislazione italiana allo Statuto della Corte Penale Internazionale e l'introduzione del reato di tortura nel Codice Penale, contribuendo all'elaborazione di un testo successivamente oggetto di proposte di legge presentate sia alla Camera dei Deputati sia al Senato della Repubblica rispettivamente dal Presidente del Comitato Diritti Umani della Camera, On. Gennaro Malgieri, e dal Presidente della Commissione Straordinaria sui Diritti Umani del Senato, Sen. Enrico Pianetta.

Il testo rappresenta il risultato di un esercizio trasversale che ha tenuto in considerazione diversi progetti di legge presentati da parlamentari della maggioranza e dell'opposizione nel tentativo di affrontare in modo completo ed organico una oggettiva carenza del nostro ordinamento, prospettandosi in esso una formulazione ampia del suddetto reato, pienamente conforme a quanto previsto dalla stessa lettera della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura.

Tra l'altro, l'adeguamento della legislazione italiana in materia di crimini di guerra previsti dall'art. 8 dello Statuto della Corte Penale Internazionale, anch'esso ripreso nelle citate proposte di legge, era stato previsto nel disegno di legge governativo di revisione delle leggi penali militari.

In merito, poi, alla ratifica del Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura, l'urgenza di un'iniziativa legislativa in materia è anche dettata dall'esigenza di istituire il meccanismo di prevenzione ivi previsto (artt. 17 e seguenti) – vale a dire del Sottocomitato sulla prevenzione della Tortura del Comitato delle Nazioni Unite contro la Tortura – con il compito di effettuare visite ispettive senza preavviso nei luoghi di detenzione soggetti all'autorità dei Paesi contraenti, soprattutto extraeuropei, attualmente sprovvisti di meccanismi regionali di prevenzione della tortura. L'entrata in vigore del Protocollo non costituirebbe invece una novità, in termini di impatto, per i Paesi europei (Italia compresa), se si considera che essi sono già sottoposti al monitoraggio dell'analogo meccanismo previsto dal Protocollo del Consiglio d'Europa, che è decisamente più incisivo, in materia di prevenzione della tortura, del Protocollo delle Nazioni Unite.

Il Ministero degli Affari Esteri aveva già predisposto nell'aprile 2004 la relazione illustrativa necessaria per l'avvio dell'*iter* legislativo di ratifica. L'attività di completamento delle ulteriori relazioni tecniche è quindi confluita in capo al Comitato interministeriale dei diritti umani che ha provveduto direttamente, con l'ausilio dei propri esperti, all'elaborazione della documentazione tecnica mancante necessaria ad avviare il concerto ministeriale: nel dettaglio, quindi, della relazione di accompagnamento, della relazione tecnico-normativa e dell'analisi d'impatto della regolamentazione (A.I.R.).

Su impulso del Comitato interministeriale dei diritti umani, il Servizio del Contenzioso Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri ha trasmesso, il 16 novembre 2005, la copia certificata conforme del predetto Protocollo, corredata dalle relative traduzioni e relazioni, all'Ufficio Legislativo del medesimo dicastero che ha quindi predisposto il disegno di legge di ratifica ed esecuzione ed ha provveduto a trasmetterlo, in data 21 novembre 2005, ai Ministeri competenti, con preghiera di comunicare il proprio parere, le osservazioni ed eventuali proposte di modifica, allo scopo di iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri.

È di particolare rilievo, quindi, in questa sede, ribadire l'importanza di procedere ad una nuova iniziativa legislativa anche nel senso auspicabile di una nuova presentazione del testo già all'esame dei Ministri competenti. Sempre più pressanti, infatti, pervengono richieste in tal senso, oltre che da parte delle Nazioni Unite, anche da parte delle principali organizzazioni non governative e della società civile italiane e straniere operanti nel settore dei diritti umani.

1.7. Il Gruppo di Lavoro per la creazione di un organo nazionale indipendente di monitoraggio dei diritti umani: Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

L'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali è stata formulata quale esigenza prioritaria e ribadita in diverse occasioni sia dal Consiglio d'Europa che dalle Nazioni Unite attraverso, da ultimo, il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite a seguito della presentazione, nell'ottobre del 2005, del rapporto sulla situazione dei diritti civili e politici in Italia. Per colmare tale lacuna, all'interno del Comitato interministeriale dei diritti umani, è stato costituito un Gruppo di Lavoro cui hanno partecipato rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri (capofila), del CNEL, del Ministero per le Pari Opportunità, dell'UNICEF Italia, dell'UNESCO, del Ministero della Giustizia, del Ministero della Salute, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali; e con la collaborazione della Professoressa Maria Rita Saulle, della Senatrice Francesca Scopelliti e del Presidente e del Segretario Generale del Comitato interministeriale dei diritti umani.

L'esercizio condotto dal tavolo di lavoro ha portato alla definizione di un testo base capace di affrontare la complessità di un nuovo organo istituzionale capace di monitorare in modo autonomo ed indipendente la vasta materia della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. A tal fine, infatti, è stata prescelta una formula che si ispira al modello — già presente nel nostro ordinamento — delle Autorità indipendenti e che prevede la creazione di un organo di natura esclusivamente consultiva, snello nella sua struttura e con costi di funzionamento ridotti al minimo. La Commissione, che opererebbe in piena autonomia gestionale e finanziaria, e con indipendenza di giudizio e di valutazione, sarebbe formata da 5 componenti — tra i quali figurano un Presidente ed un Vice-Presidente — designati tra figure altamente qualificate nel settore dei diritti umani (art. 1) e si avvarrebbe di un Consiglio per i diritti umani, composto da un'ampia rappresentanza delle istituzioni e della società civile per un totale di non più di sessanta membri, convocati dal Presidente della Commissione almeno due volte l'anno e per i quali è previsto il solo rimborso delle spese di missione (art 3); e di un Segretario Generale affiancato da una struttura di supporto alle dipendenze dello stesso — ossia l'Ufficio della Commissione — entrambi costituiti da personale della Pubblica Amministrazione collocato in posizione di comando o fuori ruolo (art. 5).

Tale organismo eserciterebbe un'attività rivolta a fornire garanzie per la tutela e la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali tramite compiti di monitoraggio, di sensibilizzazione, di vigilanza, di proposta e di cooperazione in sinergia con le istituzioni già esistenti (art 2, punto 1).

La proposta formulata, inoltre, fornisce un riconoscimento giuridico di rango legislativo al Comitato interministeriale dei diritti umani (che, infatti, è istituito con un decreto ministeriale) e ne prevede il raccordo con l'istituenda Commissione (art 6). Lo scopo di tale proposta consiste nel dare al Comitato interministeriale dei diritti umani, e quindi a tutte le branche dell'Esecutivo

competenti in materia, uno *status* ed un ruolo adeguati ad operare in raccordo con la Commissione.

1.8. Riepilogo dell'analisi dei rilievi e delle raccomandazioni indirizzati all'Italia da parte degli organismi internazionali di monitoraggio

Qui di seguito si sintetizzano i risultati dei Gruppi di Lavoro straordinari in termini quantitativi, mentre per una analisi più dettagliata si rinvia, come fatto presente alla fine di ciascuno dei paragrafi che precedono, all'Appendice.

GRUPPO PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

Capofila: Min. Lavoro

Nr. totale dei rilievi: **28**
Infondati: **19**
Fondati: **3**
Parzialmente fondati: **4**
Da approfondire: **2**

GRUPPO PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELLE DONNE

Capofila: Min. Pari Opportunità

Nr. totale dei rilievi: **10**
Infondati: **7**
Fondati: **2**
Parzialmente fondati: **1**

GRUPPO SULLA TUTELA DELLE MINORANZE E DEI NOMADI, DEI RIFUGIATI E DEI RICHIEDENTI ASILO, DEGLI STRANIERI E DEGLI IMMIGRATI, E LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

Capofila: Min. Interno

Nr. totale dei rilievi: **35**
Infondati: **15**
Fondati: **3**
Parzialmente fondati: **3**
Da approfondire: **14** (di cui **10** raccomandazioni/inviti)

GRUPPO SULLA TUTELA DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI, SULLE PROBLEMATICHE INERENTI ALLA TORTURA E ALLE CARCERI

Capifila: Min. Interno e Min. Giustizia

Nr. totale dei rilievi: 9 (+1)

Infondati: 5

Fondati: 3 (+ 1= il rilievo tortura è stato esaminato dal G.L. successivo)

Parzialmente fondati: 1

GRUPPO PER RATIFICHE ED ADEMPIMENTI LEGISLATIVI**Capofila: Min. Giustizia**

Nr. totale dei rilievi: 6

Fondati: 6 (di cui 1 mutuato dal G.L. 3)

**GRUPPO PER LA CREAZIONE DI ORGANISMO NAZIONALE
INDIPENDENTE DI MONITORAGGIO****Capofila: Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Nr. totale dei rilievi: 1

Fondati: 1

RIEPILOGO

Nr. totale dei rilievi: 89

Infondati: 46

Fondati: 18

Parzialmente fondati: 9

Da approfondire: 16

**2. ULTERIORI ATTIVITÀ DEL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI
UMANI****2.1. Il Gruppo di Lavoro in tema di Educazione e formazione ai diritti
umani**

Nel corso della riunione plenaria del Comitato interministeriale dei diritti umani tenutasi il 28 gennaio 2005, si è convenuto sull'opportunità di avviare, secondo quanto previsto dall'art. 7, lett. e) del decreto MAE n.1662 dell'11 novembre 2004, la realizzazione di uno studio conoscitivo sul tema "Educazione e formazione ai diritti umani". E' stato quindi istituito un Gruppo di Lavoro finalizzato al censimento e al monitoraggio delle diverse attività di formazione e aggiornamento svolte nel campo della Pubblica Amministrazione in materia di diritti umani. Nell'ambito di tale attività, sono stati predisposti appositi formulari sui quali le varie Amministrazioni coinvolte

hanno indicato ogni singola attività in materia di educazione e formazione ai diritti umani promossa e svolta al loro interno.

Per conseguire apprezzabili risultati, l'esercizio di compilazione è stato differenziato distinguendosi eventuali attività promosse nell'ambito delle Amministrazioni centrali e degli enti locali. I formulari miravano, tra l'altro, ad ottenere dati precisi in merito alle attività dei corsi di educazione e formazione ai diritti umani offerti e alla loro finalizzazione; alla durata e periodicità di tali corsi; alle risorse finanziarie impegnate e alla relativa provenienza (se si trattava di fondi nazionali piuttosto che comunitari); agli strumenti di valutazione dei risultati conseguiti; alla distinzione tra formazione rivolta al personale interno e a quello esterno e ad altre attività (pubblicazioni, seminari, convegni); alla verifica delle attività di formazione post-universitaria degli atenei pubblici e privati; alla elaborazione di Linee-guida concernenti le varie figure professionali, fondamentali per la predisposizione di eventuali futuri protocolli di intesa tra Amministrazioni.

Da questo lavoro di sintesi è emerso, innanzitutto, che le attività di formazione svolte hanno ad oggetto tematiche molto varie: le donne, il diritto internazionale e umanitario, i diritti dei rifugiati, lo sviluppo e la cooperazione internazionale, i diritti delle persone coinvolte nei conflitti armati, i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. A titolo esemplificativo si ricordano alcune di queste iniziative tra le più qualificate. Così, in relazione alla situazione internazionale ed alle operazioni di *peace-building* e *peace-keeping*, il Ministero della Difesa prevede un'attività di formazione in materia di diritto umanitario, diritto internazionale e diritto internazionale dei conflitti armati che coinvolge il personale ad ogni grado. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha organizzato un corso di perfezionamento in "*Tutela e Promozione dei diritti umani*", da gennaio a giugno 2005, destinato a funzionari interni. Il Dipartimento pari opportunità (ora Dipartimento per i diritti e le pari opportunità) ha organizzato invece un corso, rivolto a circa quattromila donne ed intitolato "*Progetto Donne, Politica ed Istituzioni*". Presso il Ministero della Giustizia è stato infine avviato un "*Corso di formazione su temi internazionali e comunitari*" destinato a funzionari interni con competenze in materia di diritto comunitario e/o internazionale e che ha coinvolto circa ottanta unità nel periodo tra aprile a luglio 2005.

2.2. Gli incontri con le Organizzazioni non governative italiane

a) Incontro dell'Onorevole Sottosegretario delegato Margherita Boniver con le Organizzazioni non governative (1° marzo 2005)

Nell'ambito della preparazione dei lavori per la 61^a Sessione della Commissione Diritti Umani (Ginevra, 14 marzo – 22 aprile 2005), è stata convocata una riunione congiunta tra i componenti della delegazione italiana che avrebbero preso parte ai lavori della Commissione insieme ai membri del Comitato interministeriale dei diritti umani e le principali organizzazioni non governative italiane che si occupano con particolare riguardo delle diverse tematiche riconducibili alla tutela dei diritti umani nel nostro Paese. L'obiettivo di tale incontro era rappresentato non solo dall'ottimizzazione dei lavori

preparatori alla sessione di Ginevra ma, soprattutto, dall'azione rinnovata in questi ultimi anni per l'instaurazione di un dialogo e di un aperto confronto sui temi dei diritti umani tra le istituzioni e ampi e rappresentativi strati della società civile.

Alla riunione, presieduta dal Sottosegretario delegato, On. Margherita Boniver, sono intervenute numerose organizzazioni e, in particolare, le seguenti: A.I.B.I., Amnesty International, AMU, Antigone, Archivio Disarmo, ASAL, ASSOPACE, Banca Popolare Etica, CARITAS Italiana, Casa dei Diritti Sociali, CGIL, CGIL Nazionale – Settore Nuovi Diritti, CIR, CISL, Cittadinanza Attiva, Comitato Promozione e Protezione Diritti Umani, Comunità di S. Egidio, Donne in Nero, Federazione Chiese Evangeliche, Fondazione Basso, Fondazione Il Faro, Forum Comunità Straniere, IISMAS, ISCOS – CISL, Ius Primi Viri – CEU, Labor Mundi, Lega Diritti dei Popoli, Libera, MLAL, MOVIMONDO, Nessuno Tocchi Caino, Non c'è Pace senza Giustizia, Partito Radicale Transnazionale, PRO.DO.C.S., Progetto Sud, Save The Children, Smile Again, Sos Telefono Azzurro, Terre Des Hommes, UNIMONDO, VIDES, VIS.

Nel corso del suo intervento, il Sottosegretario Boniver ha illustrato ai presenti la situazione delle relazioni internazionali di pertinente rilevanza nell'ultimo anno, ricordando in particolare l'impegno dell'Italia nella promozione della democrazia e dei diritti fondamentali nel mondo e la grande importanza attribuita dal nostro Paese alla *"Community of Democracies"*, della quale si sarebbe discusso proprio nel corso della sessione della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. L'On. Sottosegretario si è poi soffermato sul tema dell'attuazione della normativa internazionale nella legislazione interna italiana, ricordando in particolare le recenti iniziative intraprese proprio dal Ministero degli Affari Esteri per dare impulso ad un nuovo processo atto ad affrontare in maniera organica tutte le questioni aperte, per il tramite del Comitato interministeriale dei diritti umani, invitandone i componenti a non risparmiare sforzi per addivenire alla soluzione dei problemi pendenti e manifestando la propria disponibilità ad un'opera di sostegno e di coordinamento.

Nel corso dell'incontro le ONG hanno promosso una comune riflessione formulando delle precise richieste al Governo di farsi interprete presso la Commissione per i diritti umani di alcune proposte inerenti soprattutto alla tortura ed alla pena di morte, nell'ottica di una moratoria e del perseguimento dell'obiettivo finale dell'abolizione della pena di morte.

b) Audizioni di Organizzazioni non governative da parte del Comitato interministeriale dei diritti umani

Tra marzo e dicembre 2005, si sono svolte presso il Comitato interministeriale dei diritti umani alcune audizioni di organizzazioni non governative (ONG). Al primo incontro erano presenti le seguenti Organizzazioni: CIR, Nessun Luogo è Lontano, Medici senza Frontiere, Antigone, Amnesty International, Non c'è Pace senza Giustizia, Forum Comunità Straniere, Casa dei Diritti Sociali e Candelaria. Al secondo incontro erano invece presenti Save the Children Italia, ECPAT ITALIA, On the Road,

Amnesty International, UNICEF ITALIA e Coordinamento italiano Servizi contro Maltrattamento e Abuso Infanzia.

Nel corso delle audizioni del 30 marzo sono state aperte molte questioni da parte dei rappresentanti delle ONG presenti. Particolarmente dibattuta è stata la tematica dell'immigrazione, richiamandosi, a titolo esemplificativo, il problema della eccessiva burocratizzazione legata al processo di regolarizzazione. Contestualmente sono state anche individuate alcune possibili soluzioni, improntate al dialogo e all'inserimento dello straniero in un'ottica di regolarità, come quella del diritto di voto amministrativo per stranieri soggiornanti da almeno cinque anni in Italia. Da segnalare la riflessione promossa riguardo all'immagine distorta che i *mass media* presentano di solito delle donne immigrate, parlandone quasi esclusivamente in riferimento alla questione della prostituzione, sottovalutando il positivo contributo che tali donne apportano alla nostra società ed alla nostra economia.

Specificata attenzione è stata rivolta alla situazione dei Centri di Permanenza Temporanea (CPT), dal punto di vista igienico-sanitario, anche in conseguenza della mancanza di collegamento tra i CPT e le istituzioni sanitarie locali, in particolare le Asl e i Sert. Altro settore d'interesse, correlato alla tematica dell'immigrazione e dibattuto nel corso di queste audizioni, è stato quello dell'asilo, in merito al quale alcune preoccupazioni sono state sollevate in riferimento alle procedure di espulsione, rilevandosi sia una insufficiente garanzia del trattamento della persona sia le molteplici difficoltà correlate all'accoglienza.

Fra le altre è stata toccata anche la tematica della tortura dal punto di vista sia del necessario adeguamento del nostro ordinamento mediante l'introduzione del reato di tortura nel Codice Penale, in conformità ai dettami normativi internazionali, sia del sostegno alle vittime della tortura, attraverso un adeguato supporto non soltanto finanziario ma anche logistico (a carico del servizio sanitario nazionale e regionale, la predisposizione di una corsia preferenziale alloggiativa e l'istituzione di un centro per le vittime della tortura, così come accade per le vittime della tratta). Tra gli altri temi affrontati nelle audizioni, si ritiene opportuno menzionare: la situazione degli istituti di pena, caratterizzata dall'annoso problema del sovraffollamento, peraltro non risolvibile attraverso un semplice intervento di carattere edilizio; la formazione del personale in materia di tutela dei diritti umani; l'argomento, a lungo oggetto di dibattiti parlamentari, del divieto di mutilazioni genitali femminili.

Il secondo incontro, che ha avuto luogo il 7 dicembre è stato incentrato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto le organizzazioni non governative presenti sono parte del Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Le ONG presenti hanno trattato argomenti specifici di competenza, tuttavia anche in questo caso è possibile ravvisare delle problematiche trasversali: dal problema della formazione degli operatori - per far fronte a fenomeni particolarmente complessi quali l'abuso, la tratta di minori, anche a fini di sfruttamento alla prostituzione, o degli stessi minori allievi nelle scuole militari - al turismo sessuale, per il quale è

necessaria una incisiva azione di sensibilizzazione, in senso cooperativo, tra i Paesi interessati.

Nel corso dell'incontro è stata evidenziata anche l'opportunità di far fronte al problema della mancanza di dati rispetto ai diversi fenomeni in esame, raccomandandosi la creazione di un organo centrale per la raccolta di dati ufficiali sui minori vittime della tratta, o di dati disaggregati relativi alle zone di provenienza e le condizioni culturali e socio-economiche dei ragazzi iscritti alle scuole militari. Oltre al problema dei dati, si è ravvisata anche l'assenza, nonostante la ratifica del Protocollo, di una definizione di pornografia infantile in grado di prevenire ogni forma di arbitrarietà o discrezionalità in materia, oltre che di strumenti adeguati atti a consentire l'identificazione delle vittime di pedopornografia. Infine, tutte le ONG presenti hanno raccomandato, in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione, l'omogeneo utilizzo di fondi vincolati su tutto il territorio nazionale per l'attuazione di progetti e la sovvenzione di centri a tutela dei minori vittime di abuso.

2.3. La partecipazione a Convegni e seminari, i contatti con il mondo accademico

a) L'adesione del Comitato interministeriale dei diritti umani all'iniziativa "Umanitaria 2005" (Valmontone, 28 maggio – 12 giugno 2005)

Nel corso del 2005 il Comitato interministeriale dei diritti umani, nell'ottica di intensificare i contatti con la società civile e di sostenere le attività di promozione e sensibilizzazione in materia di diritti umani, ha aderito alla manifestazione ideata dal giornalista Aldo Forbice e dedicata interamente alle diverse declinazioni dei diritti umani: "Umanitaria 2005". La prima edizione di questo evento, che ha avuto luogo presso il Palazzo Doria Pamphilj di Valmontone (Roma) per due settimane consecutive (28 maggio - 12 giugno 2005), si è articolato in momenti di incontro con esperti, autori di saggi e di romanzi, attivisti e testimoni sui temi dei diritti negati ai bambini, alle donne, alle minoranze nei cinque continenti. A momenti di studio ed approfondimento, sono state alternate occasioni di spettacoli teatrali, di musica, cinema, danza. La manifestazione, pensata per il grande pubblico, si è proposta di incoraggiare la partecipazione di quanti si avvicinano per la prima volta a temi impegnativi e a volte drammatici, scegliendo un approccio divulgativo e incoraggiando la partecipazione del pubblico presente. Alcune delle serate sono state trasmesse in diretta radiofonica su Radio1 Rai. *Umanitaria* si è rivolta anche alle scuole primarie e secondarie come beneficiarie privilegiate del messaggio formativo contenuto in ciascuna delle attività proposte. A tutte le fasi della manifestazione - elaborazione del programma, interventi alle varie giornate, mostre, materiali video - hanno preso parte moltissime organizzazioni governative e non governative che si occupano di tutela dei diritti umani in Italia e nel mondo. Hanno dato la loro adesione ed hanno preso parte ai lavori iniziali, tra gli altri, il *Comitato italiano*

per l'Unicef, la Croce Rossa Italiana, Amnesty International - Sezione Italiana, Terre des hommes Italia, Medici Senza Frontiere, Save the Children Italia, ActionAid International, il Consiglio italiano per i rifugiati e il Forum della Provincia di Roma per i diritti umani.

b) Il co-patrocinio del Comitato interministeriale dei diritti umani al Convegno: *"Lo sfruttamento dei minori: tratta e turismo sessuale. Ruolo ed interventi della cooperazione italiana ed internazionale"* (Roma, 21 ottobre 2005)

Il Convegno, organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre e dedicato al tema dello sfruttamento dei minori sotto il duplice aspetto della tratta e del turismo sessuale, ha rappresentato un'occasione per conoscere gli attori, gli strumenti e i progetti di intervento collegati a questi fenomeni sia in un'ottica informativo-divulgativa per i non addetti ai lavori - con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni nazionali, europee ed internazionali - sia per un confronto tra gli addetti ai lavori - con le testimonianze di coloro che operano in ambito italiano ed internazionale promuovendo una cooperazione mirata alla risoluzione delle disfunzioni economico-sociali ed umanitarie e alla rimozione delle pratiche inumane lesive dello sviluppo fisico e mentale dei minori. In particolare, al Convegno – introdotto dal Vice Presidente della Commissione europea, On. Franco Frattini, hanno partecipato il Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, il Ministero della Giustizia, il Ministero per le Pari Opportunità, la Regione Lazio, il Comune di Roma, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, l'UNICEF, l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (OIM) e numerose Organizzazioni non governative. L'obiettivo ultimo del Convegno è stato l'adozione di una "dichiarazione d'intenti" che, diretta a coloro che operano o intendono operare nell'ambito della cooperazione italiana ed internazionale nel settore di riferimento, possa indurre ad una profonda riflessione per prevenire o contrastare il fenomeno dello sfruttamento dei minori.

PAGINA BIANCA